

## LAVORI IN CORSO

LEGGI E NORME DELLA COMUNICAZIONE IN PARLAMENTO - DI ANGELA BIANCHI

**FONDO STRAORDINARIO PER L'EDITORIA** - Con la pubblicazione il 6 novembre sulla *Gazzetta Ufficiale*, è operativo il regolamento per il Fondo straordinario per l'editoria per gli interventi a sostegno del settore. Ovvero: startup e sgravi fiscali per nuove assunzioni, con uno stanziamento inizialmente previsto nella legge di stabilità dello scorso anno di 50 milioni per il 2014, 40 per il 2015 e 50 per il 2016. Leggendo il decreto del presidente del Consiglio, si scopre però che - oltre alla decurtazione di 5 milioni per tagli lineari fatti a tutti i dipartimenti - metà dei fondi stanziati per il 2014 andranno a finanziare i prepensionamenti dei giornalisti come previsto dal decreto legge sulla Pubblica amministrazione del giugno scorso (n. 94). Si tratta della norma che obbliga l'azienda editoriale a fare tre assunzioni per ogni giornalista prepensionato. Quindi il fondo straordinario per quest'anno ammonta a circa 20 milioni e 918mila euro.

**FONDO PER L'EDITORIA** - Legge di stabilità: Ddl n. 2679 Tabella C - Intanto si leva un grido di allarme per i tagli decisi nell'attuale legge di stabilità ai fondi da destinare al settore, che porterebbero i contributi sotto zero. Dai 140 milioni stanziati nella legge di stabilità dello scorso anno, infatti, ora i contributi sono stati ridotti a 107 milioni per il 2015, 103 per il 2016 e 103 per il 2017. Se si considera che da queste somme devono essere detratte le spese fisse - circa 21 milioni annui per la convenzione con la Rai, 50 milioni da restituire alle Poste, 26 milioni per la convenzione con le agenzie di stampa, 4,4 milioni per Radio Radicale e 9 milioni per vecchi investimenti - il fondo da destinare a giornali di partito, cooperative e testate non profit va sotto zero visto che il totale delle spese fisse è di circa 111 milioni contro i 107 stanziati.

Dopo la chiusura dell'*Unità*, di *Europa* e della *Padania*, il rischio di dover sospendere le pubblicazioni si fa concreto per molte altre testate. All'appello mancherebbero già circa 55 milioni dei fondi 2014. Per quelli previsti dell'attuale legge di stabilità, un emendamento bipartisan, firmato sia dal democratico Roberto Ram-

pi sia dal forzista Giorgio Lainati, si chiede di rimpinguare il fondo di ulteriori 80 milioni all'anno per il triennio. "Il sottosegretario Lotti si rende conto che altrimenti si mandano a casa migliaia di lavoratori?", si chiede Lainati, pronto a dare battaglia. Così come lo è Rampi, che sta facendo di tutto affinché la maggioranza sostenga l'emendamento: "Parlo anche da relatore della legge di riforma dell'editoria: se non ci sono i fondi, che legge andiamo a fare?". La riforma, proposta dal Movimento 5 Stelle, è in discussione alla commissione Cultura della Camera. Il testo

prescindere dal supporto che lo veicola", ha dichiarato il capogruppo azzurro in commissione Cultura. Gli ha risposto nei fatti il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che si sta molto impegnando perché passi la misura, che comunque deve essere discussa a livello comunitario. Franceschini ha presentato un emendamento del governo alla legge di stabilità, subito approvato dalla commissione Bilancio della Camera che ritiene ci possa essere copertura finanziaria dell'eventuale perdita di gettito di 7,2 milioni derivata dall'abbassamento dell'Iva al 4%.



Giorgio Lainati



Antonio Palmieri



Donatella Ferrante



Giacomo Caliendo

in discussione prevede una nuova redistribuzione delle risorse, destinandole più alle startup che ai giornali che finora ne hanno avuto diritto. Finora in commissione sono state effettuate solo audizioni e quasi tutti si sono detti contrari all'eliminazione dei contributi.

**I VA SULL'E-BOOK** - Legge di stabilità: Ddl n. 2679 - Tra gli emendamenti presentati c'è quello firmato da Antonio Palmieri (Forza Italia) per ridurre l'Iva sugli e-book dal 22% al 4%, cioè alla quota applicata ai libri cartacei. "Il governo e la maggioranza battano un colpo e dimostrino che davvero un libro è un libro a

**RAI** - Legge di stabilità: Ddl n. 2679 Articolo 25, comma 5 - Il governo avrebbe voluto consentire alla Rai di vendere immobili e partecipate, ma la commissione Bilancio presieduta da Francesco Boccia (Pd) ha ritenuto la norma estranea alla legge di stabilità e quindi l'ha cancellata. Ciò che è rimasto invece è la trattenuta del 5% sul canone. Dopo la sfiorata di 150 milioni a Viale Mazzini (decreto Irpéf), sulla quale la Rai ha deciso di fare ricorso, ora il governo si attende da questa operazione circa 80 milioni. Poco male se andrà in porto il progetto di riforma dell'abbonamento alla tivù di Stato, che nei progetti del premier dovrebbe essere ridotto rispetto agli attuali 113 euro, rimodulato in base a capacità di spesa e consumi delle famiglie e inserito nella bolletta elettrica in modo da diminuire drasticamente l'evasione.

**CREDITO D'IMPOSTA** - Legge di stabilità: Ddl n. 2679 Articolo 19, comma 11 - Confermato per il 2015 e per il 2016 il credito d'imposta per le imprese editoriali. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità saranno stabilite le percentuali di fruizione, con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Economia.

**EDICOLE** - Legge di stabilità: Ddl n. 2679 Articolo 17, comma 16 - Nell'ambito del piano di modernizzazione della rete di distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica, viene prorogato al 31 di-

segue a pag. 58

continua da pag. 56

cembre 2015 il termine che obbliga ad assicurare la tracciabilità delle vendite e delle rese. Di conseguenza è prorogato per tutto il 2015 il relativo credito d'imposta per l'adeguamento.

**RIFORMA DELLA DIFFAMAZIONE** - AC 925 b - Dopo il via libera del Senato del 28 ottobre scorso, che ha modificato profondamente il testo approvato in prima lettura a Montecitorio, ora la parola è tornata alla Camera. Ma la commissione Giustizia non sembra avere fretta: "Senz'altro non se ne parla prima della pausa natalizia", ha fatto sapere la presidente della commissione Donatella Ferrante (Pd). L'intenzione della maggioranza è comunque di non modificare il provvedimento, nonostante le tante perplessità su alcune norme a cominciare dall'obbligo di pubblicare la rettifica senza replica da parte del giornalista. "Per noi ciò che conta è che venga confermata la cancellazione del carcere per i giornalisti", precisa Walter Verini (Pd), relatore in commissione, sottolineando i tanti richiami da parte dell'Europa su una norma di stampo fascista.

Il Ddl approvato in Senato (a un anno dal via libera della Camera) prevede per chi diffama a mezzo stampa una multa fino a 10mila euro, che può salire a 50mila nel caso la diffusione della notizia sia avvenuta con la consapevolezza della sua falsità. La rettifica, da pubblicare entro due giorni dalla richiesta se conforme a quanto prevede il testo, potrà essere valutata dal giudice come causa di non punibilità del direttore e del giornalista autore dell'articolo. Introdotto anche il diritto all'oblio, con possibilità di cancellare dal web contenuti diffamatori e dati personali trattati in violazione della legge. Anche i siti giornalistici on line saranno sottoposti alla nuova normativa, norma difesa pure dal MoVimento 5 Stelle, che respinge l'accusa che si tratti di "un bavaglio alla Rete". E mentre a Forza Italia non piace l'introduzione della querela temeraria, che secondo il forzista Giacomo Caliendo "va bene per i rapporti commerciali", molto critica rimane Sinistra Ecologia e Libertà: "Questa legge presenta aspetti

punitivi e intimidatori", ha dichiarato il senatore Peppe De Cristofaro. Il giornalista ad esempio potrà essere interdetto dalla professione da uno a sei mesi in caso di recidiva reiterata. Soddisfatta invece del lavoro fatto a Palazzo Madama la relatrice Rosa Filippini, del Pd: "Sono convinta che questo Ddl migliorerà il mondo dell'informazione".

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL SISTEMA RADIOTELEVISIVO**

- Si avvia alla conclusione l'indagine promossa dalla commissione Trasporti della Camera il 30 luglio scorso sul sistema dei servizi di media audiovisivi e radiofonici: dal digitale terrestre, al sistema integrato delle comunicazioni, all'utilizzo delle frequenze. "In quindici anni è cambiato un mondo ed è necessario fare il punto della situazione per capire come e dove bisogna intervenire", spiega il presidente Michele Meta (Pd). Finora in commis-

sarà pronta. E l'aria che tira a Palazzo San Macuto non sembra essere così buona per il progetto Gubitosi che, ribadisce Pisicchio, "prima di muovere le sue pedine deve ascoltare la nostra opinione". Dopo quello del sottosegretario Giacomelli, un altro altolà per il piano di riforma di Gubitosi.

**WI-FI LIBERO** - Pdl 2528 - Con una lettera alla presidente della Camera, Laura Boldrini, molto sensibile al tema, un gruppo di deputati chiede che venga messa subito all'ordine del giorno la proposta di legge per il wi-fi libero. Firmata da un centinaio di parlamentari, la proposta prevede l'accesso libero da password al wi-fi in tutti i servizi commerciali italiani con una superficie superiore a 100 mq e con un minimo di due dipendenti; nelle scuole, negli uffici comunali, negli ospedali e su tutti i trasporti pubblici. Secondo il primo firmatario, Sergio Boccadutri (ex Sel passato al Pd), non si tratta soltanto di "una questione di civiltà: Internet porta sviluppo economico, investimenti, valore, dinamismo in ogni attività economica e sociale".

**DISCIPLINA DELLE LOBBY** - Ddl n. 281 e altri - Mentre la presidenza della

Camera ha vietato il transito e la sosta davanti alla commissione Bilancio dei cosiddetti lobbysti durante la discussione della legge di stabilità, in modo da evitare spiacevoli ingerenze, alla commissione Affari costituzionali del Senato prosegue l'esame delle proposte che regolamentano l'attività dei 'portatori d'interessi'. Agli otto disegni di legge presentati in settembre, pochi giorni fa se ne è aggiunto un nono firmato dalla democratica Laura Puppato. Il relatore Francesco Campanella (ex Cinque Stelle/Misto) ha accolto la proposta di tenere audizioni di rappresentanti del Consiglio d'Europa e della Commissione di Venezia (organo consultivo del Consiglio d'Europa formato da esperti di diritto costituzionale), nonché di rappresentanti dell'Ocse per acquisire elementi informativi sulle esperienze dei Paesi europei che hanno già disciplinato l'attività di lobby.

(le cronache parlamentari sono state chiuse il 20 novembre)



Laura Puppato



Pino Pisicchio



Michele Meta

sione sono stati ascoltati quasi tutti i principali esponenti del settore, comprese Confindustria Digitale e la Siae. Sullo sfondo il rinnovo nel 2016 della convenzione con la Rai, oltre alla riforma della governance dell'azienda di viale Mazzini.

**RIFORMA DELLA RAI** - Intanto la commissione parlamentare di Vigilanza, dopo aver ascoltato tutti i direttori di testata della Rai e il sindacato dei giornalisti, si prepara a stilare il parere sul piano di riorganizzazione dell'informazione predisposto dal direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi. La relazione è stata affidata a Pino Pisicchio, capogruppo del Gruppo Misto e gran conoscitore dei palazzi della politica (è in Parlamento da più di vent'anni), che ha preteso di ascoltare anche la Bbc: "Si parla tanto del modello britannico, perciò forse è il caso di sentire la loro opinione", precisa con un pizzico di ironia. Entro metà dicembre la relazione